

# GIULIANI *nel* MONDO



Periodico dell'Associazione Giuliani nel Mondo | Via S. Caterina, 7 (TS) | Direttore responsabile: Gabriele Lagonigro

## TANTI EVENTI ISTITUZIONALI IN ATTESA DEL NOSTRO ANNIVERSARIO



Massimo impegno dell'AGM  
per il diritto di cittadinanza  
ai discendenti degli emigrati



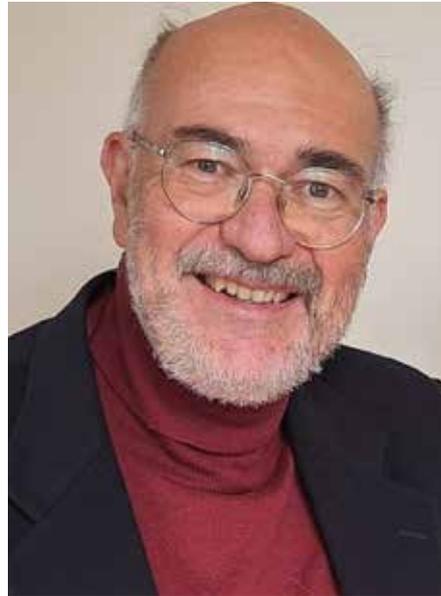


# Il 55esimo anniversario: un traguardo che festeggeremo assieme a tutti voi

Concentreremo le celebrazioni nella settimana dal 23 al 29 giugno

Questo numero del nostro periodico era già chiuso, ma poi è arrivata la triste notizia della scomparsa di Papa Francesco, e allora abbiamo deciso di inserire un ricordo di questo Pontefice che lascia un vuoto enorme e che, non a caso, è discendente da emigrati italiani. Lo troverete subito dopo questo mio editoriale. Sono sicuro che capirete se questo ha provocato un leggero ritardo nell'invio.

Solo un breve cenno alla Santa Pasqua già trascorsa, per formulare l'auspicio che non solo tutti voi e le vostre famiglie l'abbiate trascorsa in serenità ma anche che si apra qualche spiraglio per tutte le drammatiche situazioni che ci sono in tante parti del mondo, per le quali il Santo Padre ha espresso fino all'ultimo grande attenzione e preoccupazione. Ma guardiamo subito avanti! Quest'anno cade il 55esimo anniversario dalla fondazione dell'Associazione Giuliani nel Mondo e faremo in modo che non passi in sordina come purtroppo era successo nel 2020 con il 50esimo causa il Covid. Concentreremo le celebrazioni di questo anniversario, almeno per quanto riguarda Trieste, nella settimana dal 23 al 29 giugno e proprio per questo abbiamo anticipato la presenza dei giovani e degli anziani partecipanti ai soggiorni organizzati dall'AGM, in modo da avere una delegazione quanto più folla possibile di Giuliani dal resto del mondo, e a questo proposito posso già anticipare che ci saranno persone dal Canada, dal Brasile, dall'Uruguay, dall'Argentina, dal Sudafrica e dall'Australia. Sarà una doppia gioia per noi averle qui e spero che sarà un'esperienza da ricordare a lungo anche per



loro. Oltre al solito programma di visite, escursioni in Istria e nell'Isonzo e ai momenti di svago ci saranno anche delle manifestazioni ufficiali che culmineranno nel concerto-spettacolo che si terrà venerdì 27 giugno, sempre a Trieste! Non possiamo invitare tutti purtroppo ma se qualcun altro vorrà venirci a trovare, sia dagli altri continenti che dall'Europa (penso a Parigi, Bruxelles, Monaco, Budapest ecc) e naturalmente dall'Italia (Roma, Milano, Fertilia), proprio in quei giorni, ci farà enorme piacere (e confesso che so già che ci sarà qualcuno anche da altri continenti, e ne sono felice!).

Naturalmente sarò molto contento se anche i nostri circoli, nell'ambito delle tante, belle manifestazioni che hanno previsto quest'anno - e di cui li ringrazio sempre -, ricorderanno questo anniversario, magari scrivendolo sugli inviti, le locandine o semplicemente ricordandolo ai partecipanti! Di tutto questo naturalmente daremo conto nei prossimi numeri del periodico. Se per quanto riguarda la nostra

Associazione mi sembra che tutto vada bene (ma sono sempre pronto ad ascoltare critiche e consigli), c'è purtroppo la nota dolente del decreto legge che ha modificato le regole per il riconoscimento della cittadinanza ai discendenti degli emigrati italiani. Come spesso succede, per colpa di quelli che hanno approfittato della situazione, magari senza sentire nessun legame affettivo con l'Italia e soprattutto a causa degli intrallazzatori che ne avevano fatto un mercato molto lucrativo, pagano le conseguenze i tanti discendenti dei nostri emigrati, che invece hanno un sincero desiderio di essere riconosciuti cittadini italiani perché sanno bene quali sono le loro radici e magari sarebbero anche facilitati nel venire a lavorare in Italia, magari anche solo per un periodo limitato, cosa che sarebbe molto utile anche alla nostra regione per esempio dove mancano tante figure professionali e tipologie di lavoratori. All'interno di questo numero troverete altre notizie su questo problema e sull'impegno dell'AGM e mio personale a dare un contributo costruttivo per tentare di trovare delle soluzioni. Vi auguro una buona lettura allora perché penso che in questo numero troverete tante notizie interessanti, scoprirete quello che fanno gli altri circoli AGM, potrete rallegrarvi per qualche anniversario o compleanno (magari di qualcuno che si avvicina al secolo di vita) e purtroppo partecipare alla tristezza per la scomparsa di qualcuno dei nostri soci, magari per decenni colonne dei loro circoli!

Un abbraccio a tutte e tutti voi!

**Giorgio Perini**  
Presidente AGM



# Papa Francesco non c'è più. In mezzo a noi almeno, ma continuerà a vegliarci

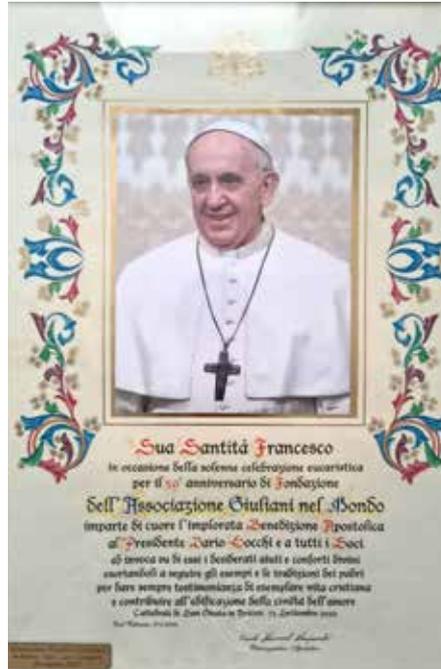
Una notizia, il lunedì di Pasquetta, che ci ha lasciato attoniti

**P**apa Francesco è tornato alla casa del Padre: la notizia, che non avremmo mai voluto sentire, ci ha colpiti la mattina del lunedì di Pasqua, trovandoci increduli perché ancora il giorno di Pasqua era passato in mezzo ai fedeli in Piazza S. Pietro.

Era prima di tutto il Papa dei migranti, e questo includeva emigrati ed immigrati, perché emigrazione ed immigrazione sono due facce della stessa medaglia. E lui lo sapeva assai bene! Lui, Jorge Mario Bergoglio, di famiglia italiana emigrata dall'Italia ed immigrata in Argentina. Era forse predestinato a diventare Papa Francesco dalla nascita? Viene quasi da pensare di sì: la sua famiglia doveva imbarcarsi da Genova sulla "Principessa Mafalda" che naufragò al largo del Brasile, ma, per ragioni familiari, la partenza venne rinviata all'inizio del 1929, con la "Giulio Cesare": una volontà superiore salvò la sua famiglia perché lui provasse a salvare noi?

Non a caso, ai migranti dedicò la sua prima visita pastorale, fortemente simbolica, all'isola di Lampedusa, per testimoniare il suo orrore per quel mare diventato un grande cimitero, il Mare Mediterraneo.

Dei migranti morti in mare e di quelli respinti o ai quali viene negata ogni dignità e trattamento umanitario, parlò anche da Piazza dell'Unità d'Italia, a Trieste, neanche un anno fa. Io ho avuto una inspiegabile sensazione di vicinanza a Papa Bergoglio fin dalla sua elezione al soglio



papale, perché stavo arrivando a Roma in aereo proprio la sera di quel 13 marzo 2013, quando si affacciò alla loggia delle Benedizioni per salutare la folla, e il pilota, informandoci su chi fosse il nuovo pontefice, decise di sorvolare piazza S. Pietro e farci vedere le migliaia di flash delle fotografie scattate in quel momento. Che emozione!

E poi ho avuto la fortuna di sentirlo vicino in momenti signifi-



cativi della mia vita, ma anche dell'AGM. L'ho potuto incontrare a febbraio 2023, nella Sala Nervi in Vaticano, assieme a mia moglie Laura, e sono riuscito a prendergli una mano tra le mie mani e dirgli che gli portavo anche i saluti di tutti i Giuliani nel mondo. Ero vicepresidente dell'AGM allora ma sono sicuro che la sua benedizione mi ha accompagnato nel nuovo ruolo e continuerà a farlo. Ancor prima Papa Francesco aveva mandato la sua benedizione all'Associazione Giuliani nel mondo, in occasione del 50esimo anniversario dalla fondazione, grazie all'intercessione dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, nostra affiliata. La pergamena che lo ricorda è esposta in bella vista nella sede dell'associazione e d'ora in poi avrà - se possibile - ancora più valore.

E infine mia moglie ed io abbiamo avuto il grande regalo della benedizione papale per il nostro 50esimo anniversario di matrimonio. In questo caso, come per l'udienza del 2023, grazie all'intercessione di Monsignor PierEmilio Salvadè, per lunghi anni Vicario Generale del Vescovo di

Trieste, che conosco da quando ero giovane e ha pure battezzato nostra figlia Francesca.

Non sarà facile fare a meno di Papa Francesco, né di Jorge Mario Bergoglio, "uomo tra gli uomini" come qualcuno l'ha definito, ma speriamo che possa prendersi cura di noi, e del mondo, anche, se non di più, da dove è adesso.

**Giorgio Perini**  
Presidente AGM



# AGM e UNAIE insieme per il diritto di cittadinanza ai discendenti degli emigrati

Il nuovo decreto legge pone limiti "punitivi" per chi vive più lontano

È stato veramente un fulmine a ciel sereno! Ma non ci siamo persi d'animo. La notizia è arrivata il 28 marzo e già il 29 si è riunito il Direttivo dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati), di cui il presidente Perini è membro, per le prime valutazioni sul decreto legge n.36 sul riconoscimento della cittadinanza italiana "ius sanguinis", entrato in vigore il giorno prima e decidere quali passi fare. Alla riunione ha partecipato anche l'onorevole Fabio Porta, firmatario di una delle proposte di legge presentate in Parlamento che il decreto 36 ha in qualche modo scavalcato, cambiando solo le regole relative allo "ius sanguinis", mentre il tema dovrebbe essere affrontato in maniera più ampia. Tra l'altro il Direttivo UNAIE si stava già occupando del tema da parecchio tempo, per esempio con la riunione di qualche mese fa a Mestre, con il senatore Menia, anch'egli firmatario di una interessante proposta di legge sulla cittadinanza che punta a condizionarne la concessione a qualche requisito minimo come un certo grado di conoscenza della lingua italiana e di nozioni di base di storia e cultura del nostro amato Paese, ciò che tutti gli altri Paesi europei già fanno da sempre, giustamente!

La valutazione unanime del provvedimento d'urgenza del governo è stata naturalmente di sorpresa, sconcerto e preoccupazione. Anche se il problema della "compravendita delle citta-

dinanze" era ovviamente noto e da tempo denunciato da alcuni Comuni, soprattutto in Veneto, sommersi da domande di cittadinanza perlomeno sospette, e si discuteva da tempo di come affrontarlo, nessuno si aspettava un "colpo di mano" in questi termini.

Ma cosa prevede, in estrema sintesi questo decreto legge? Che il diritto al riconoscimento della cittadinanza italiana spetta solo a chi ha almeno un genitore o nonno/nonna cittadini italiani nati in Italia, oppure che abbia almeno un genitore cittadino italiano (anche se non nato in Italia) che abbia risieduto per almeno due anni in Italia prima della sua nascita. Sia la condizione che genitore o nonno/a siano nati in Italia, sia che un genitore debba aver risieduto ufficialmente in Italia (stabilendovi la residenza o quanto meno il domicilio dunque) sembrano dunque punitivi soprattutto per l'emigrazione più lontana nel tempo (come quella in Brasile per esempio). Un altro aspetto importante è che il decreto prevede che tutte le domande future verranno trattate da un apposito ufficio, ancora da costituire, presso il Ministero de-




**UNAIE**  
Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati

**Il Consiglio Direttivo UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati),**

riunitosi d'urgenza in data 29 marzo c.a. per esaminare il Decreto Legge n. 36/2025 "Disposizioni urgenti in materia di cittadinanza", che modifica in maniera sostanziale le norme in essere (legge 91/1992) sul riconoscimento della cittadinanza italiana, prevedendo la possibilità di ottenimento solo per i figli o nipoti di almeno un/una cittadino/a italiano/a nato in Italia (oppure figli di almeno un/una cittadino/a italiana, che abbia risieduto per almeno due anni consecutivi in Italia prima della nascita/adozione del discendente);

**Ritenuto preliminarmente che**

non si ravvisasse il carattere dell'urgenza. Più opportuno sarebbe stato il normale iter parlamentare essendo giacenti ed in attesa di calendarizzazione alcuni progetti di legge per apportare modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 in materia di acquisizione della cittadinanza italiana. Ciò avrebbe lasciato spazio al dibattito parlamentare ed al confronto, e possibile contemperazione tra posizioni e sensibilità diverse. Inoltre,

**Considerato che**

- È previsto per il prossimo 24 giugno l'esame da parte della Corte Costituzionale sulla legittimità dell'art. 1 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, che riconosce il diritto alla cittadinanza italiana per discendenza, estendendolo ai figli dei cittadini italiani ovunque nati. Un principio giuridico consolidato, su cui si attende una pronuncia definitiva dell'Alta Corte. Risulta dunque paradossale e contraddittorio che, a pochi mesi da questa delicata valutazione costituzionale, sia stato approvato il 28 marzo 2025 un decreto che mira invece a limitare – se non addirittura a negare – proprio quel diritto che è oggetto del vaglio della Corte. La nuova normativa sembra voler sovvertire i principi su cui si fonda la cittadinanza per ius sanguinis, ponendosi in netto contrasto con l'impianto della legge attualmente in vigore. Un'iniziativa che solleva interrogativi non solo sul piano politico e sociale, ma anche sul fronte giuridico, poiché interviene in un ambito che sarà a breve sottoposto a scrutinio costituzionale.
- le principali fasi migratorie verso i Paesi dove è più elevato il numero di italo-discendenti, in particolare i Paesi del Sud America, si collocano tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento e pertanto la maggior parte dei discendenti di questi emigranti perderebbero il diritto al riconoscimento;
- la trasmissione della cittadinanza avviene di padre in figlio, a prescindere dal luogo in cui si verifica la nascita (o da periodi predefiniti di residenza in Italia, non sempre possibili); laddove non ci siano state interruzioni generazionali il diritto appare pertanto garantito dalla stessa Costituzione italiana;

gli Esteri, il che comporterebbe un accumulo di domande ben difficile da smaltire in tempi ragionevoli, allungando ancora i già lunghissimi tempi di attesa. Cosa fare allora? Il Direttivo UNAIE ha deciso di affrontare il problema in maniera molto seria ma al tempo stesso costruttiva, decidendo di elaborare un documento condiviso da tutte le associazioni dei connazionali all'estero aderenti ed avviando un'interlocuzione a tutti i livelli con il Parlamento ma anche direttamente con il Ministero degli Esteri (Ministro Tajani e direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, Vignali) e perfino con la Presidenza della Repubblica. Il nostro presidente



Perini ha contribuito alla redazione del corposo documento, di cui qui riproduciamo solo la prima pagina, ed è stato delegato dal presidente dell'UNAIE Oscar De Bona per i contatti con il Ministero degli Esteri e il Quirinale,

alla luce dei suoi rapporti progressi con il corpo diplomatico italiano.

L'esito non è scontato naturalmente, ma l'impegno è massimo e per fortuna il governo della nostra Regione, dall'assessore

Roberti, competente per i regionali all'estero, al Presidente Fedriga, sono al nostro fianco, come entrambi hanno dichiarato in più di un'occasione, cosa per niente scontata e di cui siamo grati.



## Un abbraccio in grande stile dopo aver percorso oltre 46 mila miglia

Il 1° marzo la Nave Vespucci è entrata nel Bacino San Giusto

**U**n abbraccio mai visto prima, quello del 1° marzo scorso alla Nave Vespucci, entrata nel Bacino San Giusto scortata da centinaia e centinaia di imbarcazioni a vela, a motore, a remi e da piccole derive. Un'accoglienza organizzata dai vertici della Barcolana, la regata più affollata del mondo, per rendere onore alla nave scuola della Marina Militare Italiana, appena rientrata da un giro del pianeta durato due anni e oltre 46.000 miglia nautiche, e di cui, nei numeri precedenti del nostro periodico, abbiamo riportato parecchie notizie ed immagini inviateci dai nostri circoli, soprattutto in Sudamerica, sempre attentissimi a tutto ciò che richiama la madre Patria. La cerimonia è stata arricchita dal sorvolo delle Frece Tricolori, la pattuglia acrobatica nazionale dell'Aeronautica Militare, che ha colorato il cielo con i colori della bandiera italiana.

L'omaggio, trasmesso in diretta Rai, ha raggiunto 1,3 milioni di spettatori con il 12,2% di share e ha promosso la città in tutto il mondo, con le immagini fan-



tastiche della Boat Parade, di Nave Vespucci e tanti scatti fotografici.

Lato rassegna stampa, sono stati quasi 800 gli articoli e le news totali usciti in Italia ma dell'arrivo della Vespucci nel golfo di Trieste ne ha parlato, fra gli altri, anche La Gazzetta Italo-Brasiliana, come ci è stato segnalato dal nostro Marco Forgiarini, da Rio de Janeiro. In particolare, sulla testata dei nostri connazionali in Brasile è stato ricordato come "il Friuli Venezia Giulia si confermi ancora una volta una regione di eccellenze e grande capacità organizzativa, ospitan-

do con entusiasmo l'Amerigo Vespucci e dando il via al Tour Mediterraneo. Il simbolo della Marina Militare italiana, reduce da un viaggio che ha toccato 35 porti in tutto il mondo, ha trovato a Trieste un'accoglienza straordinaria, suggellando il legame tra la città e la tradizione marinairesca".

Una vetrina incredibile per il nostro capoluogo grazie all'Amerigo Vespucci, che con i suoi 94 anni di storia continua a essere un simbolo di tradizione e innovazione, rappresentando l'eccellenza italiana nei mari di tutto il mondo.



# Circolo Giuliano di Avellaneda: nuovi affiliati presentati nell'incontro di aprile

L'area ospita una fiorente comunità di triestini e istriani



**S**i è tenuto ad inizio aprile l'atteso primo incontro del 2025 per quanto riguarda il circolo Giuliano di Avellaneda. L'area di Buenos Aires ospita da decenni una fiorente comunità di triestini e istriani impegnatissimi nel salvaguardare e diffondere la nostra cultura e le nostre tradizioni sul territorio argentino, organizzati in vari circoli e quello di Avellaneda, benché ultimo nato, si sta dimostrando molto vitale. Ne è prova il sabato trascorso all'insegna della socializzazione e dei ricordi comuni: "Una bellissima giornata - come ci ha raccontato la presidentessa Gabriela Malusà - nella quale sono stati presentati alcuni nuovi affiliati nel nostro gruppo, che si sono immediatamente inte-



grati con gli altri appartenenti alla nostra storica famiglia". L'ennesima conferma che le nostre comunità all'estero sono attive e che è possibile e auspicabile aprire le porte anche alle giovani generazioni, desiderose oltretutto di cono-

scere i luoghi di origine delle proprie famiglie, magari partecipando ai soggiorni a Trieste. È questo anche uno degli obiettivi dell'AGM centrale. Un plauso agli amici di Avellaneda e a Gabriela Malusà, e continuate così!



# Presidente e vicepresidente dei giovani italiani due degni "eredi" della famiglia Giuricich

## Federica ed Enrico ricopriranno due cariche di prestigio

**N**uove ed importanti nomine, che ci riguardano da vicino, in seno al Comitato Giovani Italo Sudafricani (GIS), che rappresenta le ultime generazioni dei nostri espatriati, spesso figli, nipoti o pronipoti di chi è emigrato nel secolo scorso ma in alcuni casi anche coloro che hanno deciso di intraprendere nuove carriere professionali lontano da casa, come lo stesso presidente dell'AGM Giorgio Perini aveva riscontrato di persona nel suo viaggio dell'anno scorso. La bella notizia, per tutti noi, è che presidente e vicepresidente dei Giovani Italo Sudafricani sono stati nominati due degni "eredi" della famiglia Giuricich, per la gioia di

papà Nicolò, che con grande orgoglio vede i suoi figli impegnarsi quotidianamente per la salvaguardia delle nostre tradizioni nel lontano emisfero australe. Complimenti vivissimi quindi a Federica, la presidente, e ad Enrico, ai quali si affiancheranno la segretaria Monica Grispan, il tesoriere Roberto Marchi e ancora Ivano Mattiello, Cristina Novello, Renata Romanini e Angelica Iacovitti. Gli eletti rimarranno in carica per il biennio 2025/2026. Ma c'è di più: Federica è appena stata chiamata come relatrice ad un convegno online dal titolo "Migrazioni e nuove generazioni" organizzato dalla VII Commissione del CGIE (Comitato Generale Italiani all'Estero), in-

trodotto dal segretario generale Maria Chiara Prodi e moderato dalla vicepresidente Silvia Alciati e al quale hanno partecipato relatori da tutti i continenti. Del suo appassionato e coinvolgente intervento, rigorosamente in italiano, che ha riscosso unanime condivisione all'interno del CGIE e del Ministero degli Affari Esteri, ci fa piacere soprattutto ricordare queste parole: "Una preoccupazione che ci tocca profondamente in questo periodo riguarda la nuova proposta di legge sulla cittadinanza italiana. Secondo quanto previsto, ad esempio, i miei futuri figli non potrebbero ottenere la cittadinanza italiana perché i loro nonni non sono nati in Italia. Questo ci addolora molto, perché sentiamo forte dentro di noi il legame con la nostra patria, con le nostre radici, con l'Italia. Abbiamo letto con speranza che il Presidente del Consiglio ha recentemente dichiarato che la legge potrebbe essere rivista. Ma oggi, così com'è formulata, questa proposta rischia di spegnere parte del nostro entusiasmo e del nostro senso di appartenenza. Con tutto il cuore, chiediamo che le nostre voci vengano ascoltate e che le nostre preoccupazioni siano considerate con attenzione". Bravissima Federica: ecco la prova dell'impegno dei giovani Giuliani nel Mondo e la dimostrazione della mobilitazione subito messa in moto dall'AGM per contribuire a migliorare la normativa italiana in materia di cittadinanza!





# Padre Ellis Tommaseo, orgoglio Giuliano, nominato tenente cappellano di Suffolk

È anche il rappresentante dell'AGM a New York

**U**n orgoglio per tutti i Giuliani nel Mondo! Padre Ellis Tommaseo, il nostro rappresentante dell'AGM a New York, che già vanta numerosi incarichi ed è sempre foriero di interessanti iniziative nella Grande Mela, è stato nominato il 1 gennaio di quest'anno tenente cappellano dallo Sceriffo della Contea di Suffolk, nello stato di New York, appunto. Il referente per i giuliani e istriani nella metropoli americana si è assunto l'onere e

l'onore di offrire la propria assistenza spirituale e morale alle forze dell'ordine che dipendono dall'ufficio dello sceriffo. Un compito che Padre Ellis Tommaseo ha già iniziato a svolgere in queste settimane con l'umanità e la professionalità che lo contraddistinguono e che fanno di lui un vero esempio per tutta la nostra comunità negli Stati Uniti.

Complimenti, Padre, dal presidente dell'AGM centrale, Giorgio Perini, e da tutto il direttivo di Trieste.



# Nova Gorica e Gorizia: due città, un'unica capitale transnazionale

Lo scorso 8 febbraio l'inaugurazione di GO! 2025

**H**a avuto luogo lo scorso 8 febbraio la cerimonia di inaugurazione di GO!25 - Nova Gorica e Gorizia "Capitale europea congiunta della cultura", l'attesissima manifestazione, ricca di molteplici ed accattivanti eventi, che sta animando le due anime della città, quella italiana e quella slovena, ormai riunite in una comunità di intenti che viene da lontano (dai due sindaci del tempo della guerra fredda e della cortina di ferro, da un lato e dall'altro del confine della "Casa Rossa", che erano stati amici fin

da bambini) che suggella, forse per sempre, l'abbattimento di ogni frontiera e una sempre più auspicata unità europea, anche a fronte degli stravolgimenti internazionali di questi anni che purtroppo la lambiscono da vicino. Alla cerimonia erano presenti i due capi di stato, il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e la collega di Lubiana Nataša Pirc Musar, assieme ai ministri Luca Ciriani (Rapporti con il Parlamento, nostro corregionale) e Alessandro Giuli (Cultura), e ai sindaci di Gorizia e Nova Gorica Rodolfo Ziberna e Samo Turel.

"Ringrazio la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, per le parole nei confronti miei e dell'Italia e per avermi invitato a condividere questo momento storico. Un progetto lanciato su questa piazza che affonda le sue radici in un lungo processo di riconciliazione. Slovenia e Italia hanno saputo dimostrare che è possibile scegliere la via della cooperazione. Le differenze e le incomprensioni hanno lasciato il posto a fattori che uniscono e a una cultura comune. La cultura dei confini. Essere capitale transfrontaliera si-



gnifica avere il coraggio di essere portatori di luce nel mondo”.

“Oggi mi trovo nel cuore pulsante di un territorio che incarna la storia, la cultura e il destino condiviso di due popoli. Nova Gorica e Gorizia, insieme, sono la capitale europea della cultura, simbolo di una visione che trascende i confini, unisce le comunità e celebra il valore della nostra comune eredità”, ha sottolineato alla cerimonia di apertura, in piazza della Transalpina, il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Fedriga ha inoltre ricordato che “questo riconoscimento è la dimostrazione concreta di come la collaborazione tra istituzioni possa trasformare un’idea in una realtà capace di ispirare l’intero continente. Il mio più sentito ringraziamento va alle istituzioni slovene per il costante dialogo con quelle italiane e ai sindaci di Gorizia e



Nova Gorica, i primi a credere nella forza di questo progetto e nella sua capacità di generare un cambiamento profondo”.

Da parte dell’AGM un plauso particolare al sindaco di Gorizia, Rudi Ziberna e all’assessore Maurizio Negro, che rappresen-

ta nel Consiglio direttivo dell’Associazione il Comune di Gorizia, socio fondatore della nostra associazione! Un plauso che si traduce in una convinta attività di promozione da parte di parecchi nostri circoli in Italia e nel resto d’Europa in particolare!



## La cerimonia finale del Corso Origini 2024: presente l’AGM con il presidente Perini

All’evento è intervenuto anche l’assessore regionale Pierpaolo Roberti

**S**i è conclusa anche l’annualità 2024 del Corso Origini organizzato dal MIB - Trieste School of Management, con la cerimonia di fine corso e la consegna dei diplomi ai 18 giovani allievi, discendenti da famiglie emigrate dal FVG in Argentina, Cile, Brasile, Canada e Sudafrica. La bella cerimonia, presso il palazzo del Ferdinando, in Largo Caduti di Nassiriya a Trieste, è stata contraddistinta dagli interventi dei padroni di casa, i professori Vla-

dimir Nanut, fondatore del MIB, e Stefano Pilotto, direttore del Corso Origini, da sempre vicino all’AGM, che si sono rivolti ai 18 giovani diplomandi, alle loro famiglie e ai rappresentanti delle numerose imprese regionali partners del progetto. È intervenuto anche Pierpaolo Roberti, assessore regionale competente per i corregionali all’estero, in rappresentanza della Regione FVG che ha creduto ed investito in questo progetto fin dalla sua prima edizione, ormai 25 anni fa!

Il presidente Perini, invitato a prendere la parola in rappresentanza delle associazioni dei corregionali all’estero, ha esordito ricordando il professor Claudio Sambri, figura di spicco nel panorama accademico regionale, e non solo, colonna portante del MIB e storico personaggio di riferimento dell’AGM, alla quale aveva dedicato così tanto, purtroppo scomparso ormai quasi due anni fa. Ha poi ricordato ai giovani diplomati del Corso Origini e alle loro famiglie, in più



di qualche caso venute da altri continenti per l'occasione, che, anche se tutte le associazioni dei corregionali e connazionali all'estero sono uniche e peculiari, l'AGM è, per così dire, più peculiare delle altre, per il fatto di rappresentare anche gli esuli da Istria, Dalmazia e Fiume, italiane fino alla fine della seconda guerra mondiale e poi purtroppo passate alla ex Jugoslavia, e che ora si trovano in Slovenia e Croazia, entrambe ormai nell'Unione Europea con le quali si è percorsa una lunga strada che per esempio ha portato al Concerto dei Tre Presidenti - italiano, sloveno e croato - in Piazza dell'Unità d'Italia già nel 2010, ormai 15 anni fa, e oggi a Gorizia-Nova Gori-

ca capitale europea congiunta della cultura 2025 (come potete leggere nell'articolo dedicato a questo). La differenza rispetto a tutti gli altri emigrati è che gli esuli non hanno più avuto una casa, un luogo, una piazza, una città o paese nei quali sperare di tornare, e purtroppo neanche un cimitero dove andare ad onorare i propri morti!

Ha poi sottolineato l'attenzione dell'AGM per gli emigrati/esuli di prima generazione, purtroppo sempre meno numerosi per motivi anagrafici, così come per le generazioni successive, i giovani come gli allievi del Corso Origini. La stessa attenzione dimostrata nei fatti anche dalla Regione FVG che non ha mai

fatto mancare il suo sostegno alle associazioni come la nostra e ai loro progetti innovativi, tra i quali quello dell'AGM finalizzato alla "Attrazione di cervelli e talenti dall'estero", naturalmente "pescando" nel serbatoio dei discendenti degli emigrati. Ma Perini non ha voluto nemmeno tacere la preoccupazione per il recentissimo decreto sulla cittadinanza che ha suscitato sconcerto e un'ondata di reazioni da parte dei connazionali all'estero, e ovviamente anche dei nostri circoli. Pur riconoscendo che andava fermato il "mercato nero delle cittadinanze", ha ribadito anche in questa sede che la strada scelta non sembra proprio quella giusta ed ha espresso soddisfazione e riconoscenza alla Regione FVG, nella persona dell'Assessore Roberti, presente alla cerimonia, per aver condiviso la posizione dell'AGM e dei corregionali all'estero, ed ha offerto piena disponibilità a contribuire ad un'azione costruttiva congiunta verso le maggiori istituzioni nazionali, a cominciare da Ministero degli Esteri e Quirinale. Tutto ciò con la finalità di restituire ai nostri emigrati quanto loro hanno dato con generosità al nostro paese e di valorizzare le eccellenze come i giovani appena diplomati al MIB!



# dinAMICI, un fiore all'occhiello fra le associazioni di volontariato

Manuela Fumis, la presidentessa, è socia dell'AGM!

È senz'altro uno dei fiori all'occhiello dell'ampio mondo del volontariato regionale, e nello specifico del mandamento di Monfalcone. L'associazione dinAMICI opera ormai da otto anni con un obiettivo chiaro e risultati ancora più tangibili, oltretutto lungimiranti. La realtà presieduta da Manuela Fumis è nata con il compito, come ci racconta la presidentessa, "di umanizzare gli spazi ospedalieri per fare in modo che la disabilità cognitiva possa essere organizzata e gestita in un unico reparto. Con un lavoro certosino da parte di un gruppo coeso di volontari siamo riusciti a raggiungere il nostro scopo e a creare, all'ospedale San Polo di Monfalcone, un polo di eccellenza, costituito da oltre mille metri quadri, in cui 1.300 fra bambini e ragazzi dagli zero ai 18 anni vengono presi in carico per curare disturbi di vario tipo, che possono spaziare da una forma leggera di dislessia a casi complessi di autismo".

Una location ad hoc, nella quale possono operare congiun-



tamente i professionisti provenienti da diversi reparti ed in cui i piccoli pazienti e le loro famiglie possono sentirsi il più possibile a casa, in quello che oggi viene considerato il più bel reparto d'Italia per la cura dei disturbi giovanili. "In questi anni - precisa Fumis - siamo riusciti a raccogliere e a donare circa 450 mila euro di valore, raccolti attraverso iniziative che le singole associazioni ci dedicano o alle

elargizioni che molti donatori ci hanno devoluto in questi otto anni". La presidentessa ci tiene a sottolineare che tutto l'operato viene svolto "in partnership con l'Azienda sanitaria: tutti i nostri progetti portano il logo di Asugi, a conferma che la nostra è una collaborazione diretta con la sanità pubblica e non solo come un'associazione esterna". Manuela Fumis, possiamo dirlo con grande orgoglio, è anche socia dell'AGM: "I Giuliani nel Mondo hanno deciso di inserirmi all'interno del loro sodalizio per l'attività che svolgo nel sociale e questo naturalmente mi ha fatto enorme piacere. Anche attraverso l'AGM possiamo contribuire a far conoscere tutte quelle che sono le iniziative, i progetti e i risultati che dinAMICI persegue e perseguirà anche in futuro".





# Il commosso cordoglio di tutta l'AGM per la scomparsa di Anita Tonon

È stata una delle più fiere componenti del circolo di Canberra

La comunità dei triestini in Australia piange commossa la scomparsa di Anita Tonon, avvenuta nelle scorse settimane. Anita era una delle più fiere componenti del nostro circolo di Canberra, dove si è sempre battuta per la salvaguardia e la conservazione delle nostre tradizioni e del nostro dialetto. Una donna forte, attiva, che tutti ricordano amabilmente. Anche il presidente Perini ha avuto la fortuna di conoscerla, in occasione della sua visita in Australia dell'anno scorso, quando Anita, ancora in prima linea, dava l'impressione che avrebbe animato ancora a lungo il nostro club locale, ora



guidato da Ondina Matera ma che l'anno scorso era ancora presieduto da Mario Donda.

Anita era nata a Trieste il 22 marzo del 1938 da papà Marcello Tical e mamma Antonia Genzo. Si trasferì giovane in Australia, dove, all'età di 19 anni, contrasse matrimonio a Corrimal (Wollongong). Ha avuto due figli: Jerry e Lorraine. I suoi funerali sono stati celebrati il 4 febbraio scorso nella cattedrale di St. Christopher's, dove amici e parenti sono corsi per darle l'ultimo, affettuoso saluto. Al quale, naturalmente, si unisce anche l'AGM di Trieste.

Se ne va un'altra "figlia" della grande emigrazione dalla nostra città degli anni '50 ma il suo ricordo, al pari di tutti quelli che non ci sono più, rimarrà indelebile.





# La lettera di Bruno Sain: quando i giovani riscoprono con orgoglio le proprie radici

“Un onore partecipare all’iniziativa dei Giuliani nel Mondo”

**R**iceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera inviataci da uno dei ragazzi che hanno partecipato, lo scorso autunno, ad una delle più collaudate iniziative dell’AGM, lo stage formativo, non a caso denominato “Alla scoperta delle proprie radici”, finalizzato a consentire ai giovani discendenti da emigrati giuliani e istriani all’estero di conoscere i luoghi da dove sono partiti i loro antenati e di sapere di più delle loro vicende, spesso drammatiche. Ecco il racconto di Bruno Sain, ricco di spunti e di considerazioni interessanti. Grazie Bruno, per la tua presenza a Trieste e per questo scritto che tutti gli amici Giuliani potranno leggere.



*Cari lettori, vorrei condividere con voi la mia esperienza nello Stage Formativo per Giovani Discendenti da Famiglie di Origine Giuliana e Istriana, al quale ho avuto l’onore di partecipare nel settembre dello scorso anno grazie all’organizzazione e finanziamento dell’Associazione Giuliani nel Mondo.*

*Questo viaggio è stato profondamente significativo e arricchente per me, in quanto mi ha permesso di connettermi con la storia, la ricca cultura e la bellissima regione dove sono nati i miei nonni. Attraverso questa esperienza ho potuto comprendere più profondamente i momenti difficili vissuti da loro e da migliaia di italiani che, a causa dei tragici eventi della seconda guerra mondiale, furono costretti ad abbandonare la loro terra natale. Tra i luoghi più emblematici*

*che ho visitato, spiccano la Foiba di Basovizza e il Campo Profughi di Padriciano, siti che preservano la memoria di questo doloroso capitolo della storia italiana.*

*Ho avuto anche il privilegio di esplorare la cultura e la storia di questa regione visitando il Castello e la Cattedrale di San Giusto, la Città Vecchia e l’incantevole Castello di Miramare, con i suoi eleganti dipinti e la sua magnifica architettura. La mia esperienza non si è limitata a Trieste, perché ho anche visitato altri luoghi importanti della regione come Gorizia, Aquileia e Grado. Ho avuto anche il piacere di conoscere le comunità italiane in Croazia e Slovenia, che mi hanno permesso di apprezzare lo sforzo di chi lavora instancabilmente per mantenere viva la cultura e la storia italiana in territori che non fanno più par-*

*te del paese. Senza dubbio, l’architettura, la cultura e l’ospitalità della gente di questa regione mi hanno lasciato profondamente incantato e grato per l’opportunità che mi hanno dato.*

*Questo viaggio ha risvegliato in me il desiderio di far parte di questa comunità nel prossimo futuro, con la speranza di esercitare la mia professione di farmacista nella terra dei miei nonni.*

*Infine, vorrei esprimere il mio sincero ringraziamento all’Associazione Giuliani nel Mondo per avermi dato l’opportunità di riscoprire le mie radici, lasciando nella mia memoria un ricordo indelebile e la ferma convinzione dell’importanza di preservare l’eredità dei nostri antenati.*

*Dall’Argentina con affetto,*

Bruno Sain



# L'ambasciatore Renato Mosca de Souza in FVG: l'incontro con il presidente Fedriga

## Un dialogo costruttivo per intraprendere nuove collaborazioni

Un incontro che ha confermato ancora una volta il forte legame fra il nostro territorio ed il più grande paese del Sud America. La visita in Friuli Venezia Giulia dell'ambasciatore brasiliano in Italia Renato Mosca de Souza ha avuto il suo apice nel colloquio con il governatore Massimiliano Fedriga, che lo ha accolto nel suo ufficio di piazza Unità.

Un dialogo costruttivo, come hanno precisato entrambi, incentrato sulla storica immigrazione dei nostri corregionali (di cui l'anno scorso si è celebrato il 130° anniversario, in particolare dalla Bisiacaria), sullo sviluppo di nuovi rapporti commerciali, sui progetti relativi alle energie rinnovabili e sulle reciproche potenzialità turistiche. Sono sempre numerosi i visitatori italiani a Rio de Janeiro (dove naturalmente è presente un circolo AGM, guidato dal sempre attivo Marco Forgiarini) e nelle altre splendide località della costa atlantica ma sono sempre di più, parallelamente, i brasiliani

in arrivo in Friuli Venezia Giulia, anche grazie alle iniziative che consentono alle giovani generazioni di conoscere i luoghi di origine dei loro nonni o bisnonni. Non a caso a Trieste è attiva una bella associazione, rivolta proprio ai brasiliani residenti o comunque presenti sul territorio, denominata "Raizes do Brazil", animata in particolare dalla Console onoraria Judith Moura de Oliveira, che è anche socia dell'AGM: una bella partnership nel segno della valorizzazione dei nostri immigrati in Brasile e della comunità brasiliana in città.

"Il Friuli Venezia Giulia sta stringendo importanti accordi istituzionali a livello internazionale. Il nostro obiettivo - ha dichiarato il presidente Fedriga - è quello di creare delle piattaforme utili agli investimenti reciproci e allo scambio di informazioni in diversi settori economici che in futuro potrebbero magari coinvolgere anche il Brasile". Inoltre, ha sot-



tolineato il numero uno della regione, "in Brasile, come in altri paesi del Sud America, esistono importanti comunità di friulani e giuliani che sono molto attive e che stanno studiando anche nuovi progetti di formazione che ci sembrano molto interessanti". Ne è dimostrazione la partecipazione al progetto AGM "Attrazione di cervelli e talenti dal mondo" che quest'anno arriva alla terza edizione così come l'impegno dell'AGM per il progetto della Regione FVG di copertura delle carenze di lavoratori in regione ricorrendo proprio ai discendenti dei nostri emigrati ed esuli.

## Il post del Presidente Fedriga sul prezioso lavoro dell'AGM

"L'associazione Giuliani nel mondo è testimone di un legame forte e profondo tra i corregionali e la loro terra d'origine, anche lontano da casa. Le comunità fuori regione sono parte integrante dell'identità del #FriuliVeneziaGiulia, custodendo e diffondendo la memoria, le tradizioni e i valori della nostra terra". Ha scritto così, sulla propria pagina Facebook istituzionale, il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che ha voluto ricordare questo anno speciale dell'AGM. "Nel 2025, in occasione del 55° anniversario, l'associazione Giuliani nel mondo continuerà a organizzare eventi e iniziative per celebrare la nostra identità e promuovere le opportunità del nostro territorio, rendendo omaggio a questa fantastica terra", ha così concluso il governatore il suo post. Un grazie al presidente del Friuli Venezia Giulia per la sua attenzione nei nostri confronti: la vicinanza dell'ente regionale è fondamentale per perseguire i nostri obiettivi!



# Il presidente Sergio Mattarella a Gorizia per il premio Santi Ilario e Taziano

Il capo della Stato: "Una pace fondata su democrazie mature"



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto a metà marzo a Gorizia il premio Santi Ilario e Taziano. Il capo dello Stato, arrivato nel capoluogo isontino sempre più al centro, quest'anno, di iniziative culturali grazie al suo ruolo come capitale europea della cultura assieme a Nova Gorica, ha parlato ancora una volta di pace, ma di una pace che deve fondarsi su democrazie mature, aliene da ogni forma di autoritarismo. Nel suo intervento, ha riconosciuto il merito dei "cittadini di queste terre" ai quali

"dobbiamo il successo" del percorso di pace e dialogo aperto negli anni, con chiaro riferimento alle nuove e amichevoli relazioni transfrontaliere, impensabili fino a non molti anni fa. Un cambiamento voluto da "società mature, cresciute in democrazia, con efficaci anticorpi rispetto a lusinghe di sterili e pericolosi nazionalismi che hanno arrecato tanti gravi danni". Ieri come oggi: la storia, evidentemente, ha insegnato ben poco. Ecco perché il lavoro di associazioni come l'AGM, soprattutto verso le generazioni più giovani,

di conservazione della memoria in un'ottica costruttiva, è così importante.

Mattarella ancora una volta ha focalizzato la propria attenzione su un'Europa che deve ergersi sempre più protagonista in uno scenario globale in continua evoluzione. "La pericolosa alternativa a questo progetto - ha spiegato - Italia, Slovenia, Europa, l'hanno conosciuta in tutta la sua drammaticità". Un passato che, auspicabilmente, dovrebbe fungere da memoria condivisa per non ripetere gli stessi errori.



# Un istriano di successo: Piero Tarticchio pittore, scrittore, giornalista e molto altro

Il suo ultimo libro è "Sono scesi i lupi dai monti"

**P**iero Tarticchio è nato a Gallesano, a pochi chilometri dal centro di Pola, nel 1936. Pittore, scrittore e giornalista, vive e lavora a Segrate, in provincia di Milano, dove è presidente del Centro di Cultura Giuliano-Dalmata. Ha altresì diretto il periodico "L'Arena di Pola" e per oltre 40 anni ha operato come creativo nel campo della comunicazione visiva nelle principali agenzie di pubblicità. Un istriano di successo come ce ne sono tanti in giro per il mondo. Ha disegnato la stele del monumento in ricordo dei martiri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata in piazza della Repubblica a Milano e con Mursia ha già pubblicato "La capra vicina al cielo" (2015) e "Maria Peschle e il suo giardino di vetro" (2019).



Il suo ultimo lavoro editoriale è "Sono scesi i lupi dai monti", una storia vera, come è indicato nella copertina, che racconta i massacri delle foibe

e l'esodo giuliano-dalmata dal punto di vista introspettivo di chi quei drammi li ha vissuti direttamente.

Tarticchio descrive infatti in prima persona la sua vita, quella di suo padre infoibato dai partigiani di Tito nel 1945, e di come fu costretto a diventare adulto a 11 anni. In una scrittura romanzesca e diaristica, riaffiorano numerosi ricordi personali che scorrono e si ricompongono attorno al racconto corale del popolo istriano. La figlia Barbara ha voluto donarne una copia incontrando a New York il nostro Ellis Tommaseo, che conosce bene Piero per aver collaborato con lui quando dirigeva "L'Arena di Pola". Assieme hanno fatto una videochiamata a Piero da Time Square: immaginatevi l'emozione!





# Un libro che è la fotografia di una vita: tre emigrazioni, tante storie, immensi ricordi

Bianca Fiorencis, esule istriana, partì da Napoli nel 1948

**U**n incontro emozionante, a trent'anni di distanza, ma con lo stesso affetto e lo stesso spirito di amicizia di quando vivevano entrambe in Argentina. La nostra Gianna Zolia, componente del direttivo AGM, si è ritrovata proprio in questi giorni con l'amica Bianca Fiorencis a Barcellona ed insieme hanno parlato del libro che quest'ultima ha editato recentemente.

Un racconto che è il riflesso della sua vita e che parte dal 1948 quando, esule istriana, partì da Napoli alla volta del Sud America. 11.205 chilometri, per l'esattezza, dalla città del Vesuvio alla costa dell'Argentina in un viaggio di sola andata. Nel libro l'autrice affronta situazioni difficili come la guerra e la morte dei suoi genitori, ma anche momenti felici: il matrimonio, la nascita dei figli e dei nipoti.

"Nel corso della mia vita - racconta Fiorencis - ho dovuto emigrare tre volte e in tutti e tre i casi mi sono trovata obbligata a farlo, è stato un processo doloroso. Non solo ho lasciato la mia casa e le mie proprietà materiali, ma anche tutto ciò che mi faceva sentire parte di un luogo: i miei amici e le tradizioni che conoscevo. Tutto questo è rimasto indietro e, con il tempo, mi sono resa conto che non c'è modo di recuperare ciò che si perde quando si emigra. Ogni volta che arrivavo in un nuovo po-



sto, dovevo adattarmi a tutto: imparare un'altra lingua, comprendere nuove usanze, abituarmi a uno stile di vita completamente diverso. Ma per quanto ci provassi, mi sono sempre sentita fuori posto. Anche se passavano gli anni, non sono mai riuscita a fare in modo che le mie radici crescessero in un altro terreno. Mi sono sempre sentita straniera, come se non avessi un posto che davvero potessi chiamare casa o patria".

Un sentimento, questo, che accomuna molti altri amici

giuliani e istriani trapiantati lontano e che solo chi ha vissuto le stesse esperienze può capire.

"Sono qui per lasciare testimonianza di ciò che ho vissuto e di come le emigrazioni abbiano segnato la mia vita. Affinché la mia storia, anche se è passato molto tempo e molte cose sono cambiate, non vada mai perduta". Un libro, dal titolo evocativo - "Guardando oltre l'orizzonte cerco il treno della mia vita" -, da leggere tutto d'un fiato, nel quale molti si riconosceranno.



# Unità, costituzione, inno e bandiera: gli ideali di libertà, oggi come ieri

Il 17 maggio è stata festeggiata la Giornata nazionale



**S**i sono svolte il 17 marzo scorso le celebrazioni per la 164esima edizione della Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera.

Una ricorrenza ufficiale, certo, ma anche una data simbolo per l'intera comunità nazionale, sia in patria che nel resto del mondo per stringersi idealmente assieme e "per rendere sempre più effettiva la realizzazione degli ideali di libertà e giustizia della Repubblica, affrontando le sfide per rendere concreta la pace in un

contesto internazionale ove sono prevalse spinte aggressive, in Ucraina come in Medio Oriente", sono state le sagge parole del presidente Sergio Mattarella.

Il capo dello Stato ha deposto una corona d'alloro all'Altare della Patria mentre ai piedi del Vittoriano erano presenti la premier Giorgia Meloni, i presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, il ministro della Difesa Guido Crosetto, il presidente della Corte costituzionale Giovanni Amoroso e il sinda-

co di Roma Roberto Gualtieri. Mattarella, nel suo intervento, ha ricordato l'unificazione del 1861 ma anche la lotta di Liberazione, "valori su cui si fonda la nostra comunità e le aspirazioni che la animano per la costruzione di una società sempre più coesa e inclusiva, che sappia guardare con fiducia al domani, nell'orizzonte europeo".

Un orizzonte mai così complesso fra guerre, dazi e una preoccupante sfiducia collettiva, a cui bisogna reagire con rinnovato impegno!

# Anche Milano in campo per la promozione di "GO!2025 - Gorizia e Nova Gorica"

Numerosi gli eventi, coordinati da Massimiliano Finazzer Flory

**A**nche il cuore pulsante di Milano, a febbraio, ha promosso con grande partecipazione "GO!2025 - Gorizia e Nova Gorica capitale europea congiunta della cultura". Per due settimane, grazie alle eccellenti capacità organizzative del gruppo Amici Triestini della metropoli del nord, si sono tenuti numerosi incontri e altrettante presentazioni, che hanno messo in luce il ricco cartellone che la città isontina e la vicina slovena proporranno per tutto l'anno in corso. Gli eventi, coordinati da Massimiliano Finazzer Flory e tenuti fra gli altri in piazza Duomo, hanno coinvolto Andrea Berton, chef stellato friulano, Toni Capuozzo, giornalista, scrittore e conduttore televisivo, Federica Manzon, autrice e vincitrice del



Premio Campiello, e ancora Greta Sclaunich, Quirino Principe, Paolo Possamai, Tullio Avoledo, Paolo Rumiz, Giannola e Antonella Nonino, Elisabetta Sgarbi, Mauro Covacich, Francesco Tullio Altan, Paolo Di Paolo, Giacomo Pedini, Davide Rossi e tanti altri nomi di spicco della cultura

italiana, assieme ad esponenti istituzionali della nostra regione. Un programma ricco e assolutamente apprezzato, che ha permesso a Gorizia e a tutto il Friuli Venezia Giulia di godere di notevole cassa di risonanza. Congratulazioni vivissime a Marco Fornasir e al suo gruppo!





# “Qui/Altrove, Migrazioni d’oggi in Friuli”: ampio spazio anche alla nostra associazione

In uno dei podcast in onda un’intervista al presidente Perini

**S**i chiama “Qui/Altrove, Migrazioni d’oggi in Friuli”, il progetto di ricerca storico-etnografico finalizzato alla comprensione delle dinamiche dei fenomeni migratori attuali, che vedono coinvolta la nostra regione, da sempre terra di partenze e di arrivi. Un’iniziativa portata fieramente avanti dal Museo Etnografico del Friuli, che si propone una ricerca approfondita sul fenomeno, restituendo i risultati attraverso una mostra documentaria e fotografica, un docu-film, un diario di bordo con le trascrizioni delle interviste integrali e un podcast. Nello specifico, quest’ultimo format è stato concepito come uno spazio di approfondimento in cui esplorare, attraverso 10 episodi, tematiche legate al fenomeno

della migrazione, con l’obiettivo di raccogliere testimonianze dirette su fenomeni particolari. E nel podcast uno spazio di sicuro interesse è stato garantito ai Giuliani nel Mondo, attraverso una corposa ed approfondita intervista al nostro presidente Giorgio Perini. Nella piacevole chiacchierata con lo staff di “Qui/Altrove, Migrazioni d’oggi in Friuli”, il numero uno dell’AGM ha ricordato la storia dell’associazione, soffermandosi sull’anniversario di quest’anno, il 55° dalla data di fondazione, e sulle iniziative per celebrarlo, precisando che il mezzo secolo cade nel 2020, l’anno del Covid, e che per questo buona parte delle celebrazioni vennero realizzate in ritardo e un po’ in sordina. Perini ha illustrato gli strumenti attraverso i quali l’AGM mantiene

il contatto pressoché quotidiano con i circoli sparsi in tutto il mondo e ha ribadito quello che è uno degli obiettivi primari, ossia coinvolgere le seconde, terze o quarte generazioni di espatriati e renderli fieri e orgogliosi delle proprie origini.

Il presidente ha inoltre spiegato quali siano i valori di riferimento dell’associazione, ribadendo l’importanza della Giornata della Memoria e del Giorno del Ricordo, entrambi molto partecipati dalle nostre comunità che hanno avuto esperienze drammatiche su entrambi i fronti. “Non dimenticare il passato per fare in modo che non si ripeta”, è stato uno dei messaggi lanciati da Perini, in una fase storica che appare sempre più complicata e potenzialmente a rischio.





# “Memento”: la dolorosa esperienza dei campi profughi nell’oratorio di Roberto Spazzali

Un racconto lucido e commovente davanti ad una folta platea

**S**i è tenuto nelle scorse settimane, presso l’Associazione delle Comunità Istriane di via Belpoggio, “Memento” - oratorio civile di Roberto Spazzali, una replica delle rappresentazioni effettuate al Magazzino 18 per il Giorno del Ricordo. L’autore, con la regia di Sara Alzetta, la musica di Emanuele Laterza ed insieme a Patrizia Da Ros, Marco Gennaro, Antonio Schiavulli, Cesare Tarabochia, Bruna Trebbi e alla stessa regista, ha voluto tratteggiare per il folto pubblico presente la drammatica esperienza dei campi profughi dove gli esuli istriani, fiumani e dalmati hanno trascorso mesi o più spesso anni dopo l’abbandono forza-



to e repentino delle loro terre natie, di tutti i loro averi e purtroppo in tanti casi dei loro cari. Un racconto lucido e commovente, al termine del quale è seguita una breve conversazione tra Spazzali e il vicepresidente vicario dell’Associazione

delle Comunità Istriane Giorgio Tessarolo.

Ad assistere alla lettura scenica sono intervenuti, per l’AGM, il presidente Giorgio Perini e la consigliera Gianna Zolia, che si sono complimentati con gli organizzatori per l’ottima riuscita dell’iniziativa. Fa piacere sottolineare anche che uno dei protagonisti in scena, Antonio Schiavulli, è il direttore responsabile del bel mensile dell’Associazione delle Comunità Istriane, “La nuova Voce Giuliana” che viene messa a disposizione dell’AGM e diffusa sia tra i soci della sede centrale che ai nostri circoli nel mondo e a tutti i loro soci. Grazie Antonio e grazie Comunità Istriane per la bella collaborazione!



# “Ponte radio” fra Trieste e Buenos Aires grazie a Guido, Michela e Gabriela...

“L’ora dei Giuliani nel Mondo” e “Ierimo, semo e saremo...”

**D**odiecimila (e passa) chilometri e non sentirli. Anzi, mai come ora Trieste e Buenos Aires sono state così vicine grazie ad un vero e proprio gemellaggio fra il programma radio “L’ora dei Giuliani nel Mondo” trasmesso dall’Argentina, all’interno della trasmissione Buongiorno Italia, e “Ierimo,

semo e saremo... anche in radio”, in onda ogni settimana sulle frequenze di Radio Attività da Trieste. Un vero e proprio ponte via etere, come lo hanno definito il presidente dell’AGM, Giorgio Perini, assieme a Michela Vitali e Guido Roberti che conducono il programma dalla redazione triestina di Campo Marzio. E tutti e tre, insieme, si

sono collegati con il programma di Buenos Aires e con la sua conduttrice, l’attivissima Gabriela Malusà. “Un abbraccio ai nostri amici d’Argentina”, è stato il saluto di Perini, Vitali e Roberti, che hanno sottolineato con grande trasporto la loro soddisfazione per questa nuova collaborazione in grado di unire i due continenti. Un’i-



dea nata dal numero uno dei Giuliani e che si è concretizzata, oltretutto, in occasione del 15esimo anniversario di "Buongiorno Italia"; un motivo in più per festeggiare e salutare con enorme piacere questo gemellaggio radiofonico fra Trieste e Buenos Aires.

Complimenti a Gabriela Malusà che è anche la presidente del circolo AGM di Avellaneda e a Guido Roberti e Michela Vitali: il presidente Perini spera di sentirvi sempre più spesso parlare, in italiano, in dialetto... chissà, ai nostri soci in tutto il mondo grazie alla diffusione in diretta streaming anche via web!



ARGENTINA



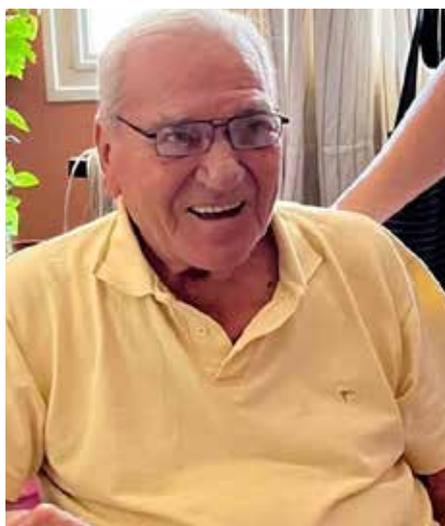
## Buon compleanno, Innocente! Che traguardo per il nostro amico nato a Rovigno nel 1928

Vive a Buenos Aires, ma ha sempre in mente le sue origini

**T**antissimi auguri dalla grande famiglia dei Giuliani nel Mondo a Innocente Triches, il socio più anziano del Gruppo VIP - imprenditori e professionisti - di Buenos Aires, che in que-

ste settimane ha festeggiato il suo novantasettesimo compleanno! Nato a Rovigno nel lontano 1928, il nostro caro Innocente ha celebrato la ricorrenza insieme ai suoi cari e ha inviato un saluto video a tutti gli amici

Giuliani, ricordando le sue origini italiane e l'affetto che lo lega per sempre alle sue terre di origine. Ancora complimenti per lo splendido traguardo raggiunto e un grande abbraccio anche dalla casa madre di Trieste.





# C'è anche un po' di orgoglio italiano nell'Oscar a "Io sono ancora qui"

Le pellicola parla dei "desaparecidos" durante la giunta militare

**C'**è anche un bel po' di orgoglio italiano nell'Oscar conquistato a inizio anno dal film brasiliano "Ainda Estou Aqui", tradotto nei cinema nostrani con "Io sono ancora qui", la pellicola che ha vinto la statuetta per il miglior lungometraggio straniero.

Il film del regista Walter Salles ha raccontato una storia non molto conosciuta al pubblico europeo, quella cioè dei "desaparecidos" del più grande paese sudamericano durante la dittatura militare durata un paio di decenni, fra la metà degli anni '60 e la metà degli '80. Un applauso all'interprete

principale, Fernanda Torres, e a tutto il cast!

E naturalmente un riconoscimento alla memoria di Eunice Facciolla, di chiare origini italiane (per la precisione dell'incantevole Polignano a Mare), che con la sua forza d'animo ha lottato per tutta la vita per dare dignità al marito e a tutti coloro che sono scomparsi durante il regime.

Il suo apporto nella nuova costituzione democratica brasiliana è stato certamente importante, così come il suo impegno per non dimenticare. Una storia che ricorda quella di tanti istriani che hanno perso i propri famigliari nelle tragiche



vicende del confine orientale. Situazioni diverse, naturalmente, dal punto di vista geopolitico ma le sofferenze, purtroppo, si assomigliano tutte.



# "Ma xè nato per bon?" Un libro per rivalutare il nostro bel dialetto

Complimenti all'autore Guido Bognolo, tesoriere AGM di Bruxelles

**"M**A XÈ NATO PER BON?" (cioè "è successo veramente?")

È una sollecitazione che arriva dai nostri circoli quella di utilizzare e rivalutare il dialetto, anzi, i dialetti, perché l'istoveneto si è declinato in maniera leggermente diversa in ogni città, borgo e villaggio della nostra Venezia Giulia. Così ci fa molto piacere segnalare questo li-

bro di un triestino di adozione che però ama Trieste come se non più dei triestini, Guido Bognolo, uno degli animatori (e tesoriere) del nostro circolo di Bruxelles del quale il presidente Perini è stato vicepresidente per parecchi anni.

Già il titolo la dice lunga: per i più giovani può essere utile spiegare che "xè nato per bon?" non vuol dire affatto, come qualcuno potrebbe pen-

sare "è nato per bene" ma "è successo veramente?". Complimenti a Guido allora e, per venire incontro a chi sollecita un maggior uso del dialetto, riportiamo qui di seguito l'introduzione al libro scritta da Perini che Guido lo conosce assai bene:

"No son bituà a scriver introduzioni. No me gà mai domandà nisun. Cussì, quando che me gà domandà Guido no savevo



per dove cominciar. Me son dritura domandà: in 'talian o in dialeto? E po' me son dito: ma perché in 'talian? Squasi come se fussi l'introduzion a un'opera in una lingua morta, bela magari, afasinante, ma sempre morta, ah! Che la gà bisogno de l'introduzion in 'talian perché squasi nisun legerà gnente altro. Magari i sfoierà le pagine, questo sì, sperando che sia anche pupoli, po' i lo scondrà in qualche angolo e no i guarderà più. Ma qua no xè cussì, El triestin xè vivo. Xè un dialeto parlado a tuti i livei, no solo dei povereti, come che sucedi in altri posti, ma anche de le persone "studiade" e ancora un poco anche ne le situazioni ufficiali. E po' gà una letteratura importante, in prosa come in versi. Insoma, disemo la verità, se fossimo in Catalogna, o - per guardar più vizin de noi - in Friùl, la ciamassimo lingua ma noi no, noi femo veder che no ne interessa. Come quando che i gira un film in cità (o una "fic'scion" come che se disi 'deso) che in qualsiasi altro posto in Italia tuti se sburta per eser inquadrai un momento e dopo dir a tuti che i gà fato i atori, e invece a Trieste la zente traversa la strada per andar de l'altra parte e no disturbar chi che lavora! Ma xè bel cussì, mi son sai orgoglioso che i triestini sia cussì. E po' disemo la verità: no sarà po' tantissimi quei che legerà 'sto libro senza eser triestini. Giusto quei - o quele - che gà vizin un triestin per farghe la traduzion simultanea perché i triestini pensa (come quei de tute le altre parti) che el proprio dialeto xè facile, che tuti lo capisi e che basta poco per

impararlo. Come quel vigile urban che gò sentì con le mie orecie dir, tanti ani fa (che zà dir "ano" per "anno" ghe fa storzer el naso a qualchidun che subito pensa che no semo boni che de dir porcherie), sì, tanti ani fa, dir "Cossa i vol de noi? Che imparemo l'inglese per darghe le drite ai turisti? Cossa, semo mati? Se i vol vignir a Trieste che i se impari



l'italian, anzi, no, che i se impari el triestin!). Ma no xè cussì, el triestin, se no se lo impara de pici, el sona stonà. Diventa pezo el tacòn del buso! Ma invece i triestini - e no solo, secondo mi, ma anche tuti i nostri emigrai e esuli, che parlava dialeti istro-veneti zò per l'Istria e la Dalmazia, che gà la stesa radise del triestin -, lori gaverà sai piazer a legerlo. Più che legerlo: gustarlo! E più ancora de le carigadure dei personaggi famosi che Guido xè

diventà mato a imaginar, con tuti quei stupidezi che el se gà inventà per farne divertir, opur de le altre cocole storie che el ne conta, i se gusterà tute le parole, soratuto quele patocche che iera tanto tempo che no i sentiva, che ghe fazi dir ai fioi o ai nipoti: "ara qua come che parlavimo, che deso no sà più nisun! Ghe gà volù un triestin che no xè nato a Trieste (ma che ghe vol sai ben) per tirarle fora de novo!". E pazienza se i fioi, e ancora pezo i nipoti (ma no xè dito a dir la verità perché speso i giovani no mostra ma asorbi e se fà più domande de quel che pensemo noi veci) no darà a veder de scoltar, perché invece tuto resta, e vien fora magari dopo ani e ani (semo de novo là del moto con sti "ani"). Come la bona semenza insoma che magari subito no par, ma quando che xè l'ora dà boni fruti!

Per mi xè stado proprio cussì: forse ogni tanto gò 'dritura perso el fil de quel che legevo, ma me son godudo tante parole che no me ricordavo gnanche più e me pareva de esser de novo picio e sentir parlar mia mama in cusina (iera el centro de la casa quella volta la cusina). Bon, stago perdendo el fil anche mi, come Guido ne la sua introduzion, e po' no devo miga scriver un altro libro che se nò Guido me disi se son mona, e gaveria ragion! Femo cussì: legèlo 'sto libro che ve parerà anche a voi de tornar pici e sentir vostra mama che ve parla... in cusina! Merita, ve garantiso!

**Giorgio Perini**  
Presidente AGM



# “Lassè pur... (che i canti e subi)”: una poesia di generazione in generazione

Un grazie al caro Roberto Bartoli che ce l'ha fatta pervenire

Una poesia, rigorosamente in dialetto, tramandata di generazione in generazione. Può essere riassunta così la simpatica filastrocca in rima che il nostro caro Roberto Bartoli dal Brasile ci ha fatto pervenire e che noi abbiamo letto tutto d'un fiato e con estremo piacere.

Un testo, quello intitolato “Lassè pur... (che i canti e subi)”, caratterizzato dall'amore per la famiglia e per la patria, cantato in prima istanza da nonno Gino (papà di Roberto) e successivamente trasmesso a Natassia (figlia di



Rossana Bartoli, sorella di Roberto) e Melissa, di soli due anni, a sua volta figlia di Natassia, che vivono a Lighthorne Heath, in Inghilterra.

Gino, di Buie d'Istria, che l'aveva imparata dalla mamma, Rosa Cimadora Bartoli, l'aveva insegnata a Roberto e Rossana, a Buenos Aires, negli anni '50, e da lì, negli anni '80, quando la famiglia si era trasferita a San Paolo, è stata tramandata alle generazioni successive.

Di qua e di là dall'Atlantico. Oggi viene cantata nel Regno Unito, domani chissà.

Eccola.

*Lassè pur  
Al putel apena nato  
A dir mama se ghe insegna  
No 'l sa gnente, ma el se inzegna  
Mama, mama a borbotar.*

*Se papà non basta o mama  
El ghe aggiungi vin e pan  
E co 'l pianzi opur co 'l ciama  
Sempre 'l parla in italian.*

*Lasse pur che i canti e i subi  
E che i faza pur dispetti  
Ne la patria de Rossetti  
Non se parla che italian*

*Po sui banchi de la scola  
Sienze e letere l'impara  
Nela lingua la piu cara  
Che se possi imaginar.*

*E una volta grando e forte  
la bandiera el spiegarà  
per salvar fin ala morte  
sta preziosa eredità.*

*Lasse pur che i canti e i subi  
E che i faza pur la spia  
Ne la patria de Paravia  
Non se parla che italian*



 **BCC VENEZIA GIULIA**  
GRUPPO BCC ICCREA



**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.



**TRIESTE  
TRASPORTI**



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA  
TRIESTE

**STARFLAG**  
BANDIERE E STAMPE DAL 1957

Un ringraziamento agli amici che, da ogni parte del mondo, hanno contribuito ad arricchire questo numero del giornale con testi ed immagini

---

Chi ha piacere può dare un contributo a: c/c bancario n. 00351266  
presso BCC Staranzano e Villesse - Trieste Ponterosso (Italia)  
IBAN: IT18 U088 7702 2000 0000 0351 266  
Codice BIC/SWIFT: ICRAITRRODO  
intestato a: ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO  
Via Santa Caterina da Siena, 7 - 34122 Trieste (Italia)

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Autonomie Locali, Sicurezza e Politiche dell'Immigrazione

Diffusione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1146 d.d. 28.12.2006  
Diffusione on-line

---